

# **D**io educatore del suo popolo

a cura di P. ERNESTO DELLA CORTE, biblista  
Monte Sant'Angelo 19 novembre 2010



## **Premessa.**

Queste pagine tentano di disegnare il «volto» di Dio e la sua azione attraverso una serie di medaglioni. Si è scelto il tema di «Dio, educatore del suo popolo» perché la Bibbia è prima di tutto rivelazione di Dio all'uomo, è una «storia teologica» e una «teologia della storia», il cui protagonista è Dio e il cui interlocutore privilegiato è l'uomo.

## **Introduzione: «Quale Dio è così vicino?».**

- 1 - «Il Dio di Abramo, di Isacco, e di Giacobbe».**
- 2 - Il Dio della libertà.**
- 3 - «Io sono colui che sono/ Io sarò chi sarò» (Es 3,14).**
- 4 - «Io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso» (Es 20,5; 34,14).**
- 5 - «Ascolta, Israele!» (Dt 4,1; 5,1; 6,4; 9,1; 20,3; 27,9).**
- 6 - Le strane scelte di Dio.**

«Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto nel mondo ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono» (1Corinzi 1,27-28). «Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quanti lo amano?» (Giacomo 2,5).

- 7 - Il tempo, tempio di Dio.**
- 8 - Lo spazio, tempio di Dio.**
- 9 - Le esigenze di Dio: il Signore è giustizia.**
- 10 - Le esigenze di Dio: il Signore è amore.**

- 11 - «Mi hai sedotto, Signore!» (Ger 20,7).
- 12 - Le credenziali di Dio.
- 13 - Non ha tenuto conto che era una morte vergognosa.
- 14 - Gli Inni nei Salmi sono il *Te Deum* dell'Antico Testamento.
- 15 - «Ora i miei occhi Ti vedono» (Giobbe).
- 16 - «Dio è in cielo e tu sei sulla terra» (Qohelet).
- 17 - Il Signore è «amante della vita» (Sap 11,22-12,2).
- 18 - «Infelici coloro le cui speranze sono in cose morte» (Sap 13,10).

Davanti al Dio liberatore, vincolato al suo popolo da un'alleanza-dialogo d'amore e di protezione stipulata al Sinai, Israele professa la sua fede in un *credo* che, lungi dall'essere una elencazione intellettualistica delle qualifiche astratte e misteriose di YHWH, come ancor oggi avviene nella recitazione litanica dei novantanove attributi di Allah nell'Islam, è «memoriale» e celebrazione degli interventi di Dio sperimentabili nella storia umana. Il testo di questo *credo* acutamente analizzato da un grande biblista tedesco (G. VON RAD, nella sua opera *Teologia dell' Antico Testamento*, Brescia 1972), ha appunto la sua cornice spaziale a Sichem, il centro in cui le dodici tribù ritrovavano la loro unità nazionale ed ha come cornice temporale l'ingresso nella Terra Promessa. Una pagina, redazionalmente piuttosto recente, raccoglie la documentazione più ampia di questo *credo*: si tratta del c. 24 di Giosuè. In esso, quasi in miniatura, è tracciata l'intera trama del Pentateuco, la legge, i primi cinque grandi libri della Bibbia, chiamati dagli ebrei *Toràh i cui* rotoli sono ancor oggi posti al centro delle sinagoghe.

Le tappe fondamentali del *credo* d'Israele, rintracciabile anche in un frammento molto arcaico della liturgia delle primizie primaverili in Deuteronomio 26,5-9 o nella libera variante cultico-poetica della monumentale litania del Salmo 135, sono tre e, per il ricorrere insistente del verbo ebraico *nātan* (*dare*), sono da leggere come un triplice dono: la vocazione alla fede dei patriarchi, la libertà nell'Esodo, la salvezza e la felicità nella Terra Promessa dopo il pellegrinaggio del deserto. Sotto l'involucro contingente delle politiche, delle diplomazie, delle vicende e dell'agitarsi umano c'è quindi uno spessore più profondo, è la Parola incarnata di un Dio che, intervenendo nello scenario del mondo, svela lentamente il suo volto misterioso e ignoto all'uomo.

Con una serie di schede essenziali, simili a sondaggi, tenteremo di studiare questo *credo* d'Israele, seguendo così il tessuto progressivo della storia biblica. E questo l'atteggiamento più coerente di chi crede nell'*Incarnazione* di Dio, e «questa come scriveva il filosofo e mistico ebreo J. HESCHEL - una delle ricompense dell'essere uomini: la serena esaltazione, la capacità di celebrare Dio» (*Chi è l'uomo*, Milano 1971, p. 198).